

I. La fascinazione

Il tema fondamentale della bassa magia cerimoniale lucana è la fascinazione (in dialetto: *fascinatura* o *affascino*). Con questo termine si indica una condizione psichica di impedimento e di inibizione, e al tempo stesso un senso di dominazione, un essere agito da una forza altrettanto potente quanto occulta, che lascia senza margine l'autonomia della persona, la sua capacità di decisione e di scelta. Col termine *affascino* si designa anche la forza ostile che circola nell'aria, e che insidia inibendo o costringendo. L'immagine del legamento, e del fascinato come «legato», si riflette nel termine sinonimo di *attaccatura* talora impiegato per designare la fascinazione: in particolare l'*attaccatura di sangue* è un legame rappresentato simbolicamente come sangue che non fluisce liberamente nelle vene. Cefalgia, sonnolenza, spossatezza, rilassamento, ipocondria accompagnano spesso la fascinazione: ma l'esperienza di una forza indomabile e funesta resta il tratto caratteristico. La fascinazione comporta un agente fasciatore e una vittima, e quando l'agente è configurato in forma umana, la fascinazione si determina come *malocchio*, cioè come influenza maligna che procede dallo sguardo invidioso (onde il *malocchio* è anche chiamato *invidia*), con varie sfumature che vanno dalla influenza più o meno involontaria alla fattura deliberatamente ordita con un cerimoniale definito, e che può essere – ed è allora particolarmente temibile – *fattura a morte*. L'esperienza di dominazione può spingersi sino al punto che una personalità aberrante, e in contrasto con le norme accettate dalla comunità, invade più o meno completamente il comportamento: il soggetto non sarà più allora semplicemente un fascinato, ma uno *spiritato*, cioè un posseduto o un ossesso, da esorcizzare.

Il trattamento della fascinatura (o affascino, o attaccamento, o malocchio, o invidia, o fattura) si fonda sulla esecuzione

di un particolare cerimoniale da parte di operatori magici specializzati. A Gròttole la donna che è afflitta da mal di testa di sospetta natura magica può, in dati casi, operare da sé: verserà una goccia d'olio in un recipiente d'acqua e osserverà se l'olio si spande o meno: se si spande si tratta di fascinatura, se non si spande è un comune mal di testa, per esempio da raffreddore. Se la fascinatura è accertata, la donna si preoccuperà di gettare l'acqua per la strada, proprio davanti a persona che si trovi a passare, nella persuasione che il passante calpestando il bagnato, prenda su di sé la *fascinatura* e ne liberi la vittima. In genere per mal di testa sospetti ci si reca dalla rimediante: e anche qui valgono particolari «segni» per decidere la magicità o meno dello stato morboso. La rimediante comincia col tracciare col pollice un piccolo segno di croce sulla fronte della paziente, e quindi recita la seguente formula:

[1]

Padre, Figlio e Spirito Santo
 Fascinatura va' da là via
 Va' da affascinare N. N.
 ca è carne battezzata.
 Padre, Figlio e Spirito Santo
 Fascinatura non scí piú nante.

(Padre, Figlio e Spirito Santo | fascinazione vai via di là | non affascinare N. N. | che è carne battezzata. | Padre, Figlio e Spirito Santo, | fascinazione non andare piú avanti).

La fattucchiera si immerge nel corso della recitazione in una condizione psichica oniroide controllata, e in tale condizione si immedesima nello stato di fascinazione del cliente, e lo patisce: il prodursi dello stato oniroide fa sbadigliare la fattucchiera, la immedesimazione e il patire le fanno versar lacrime: quando la fattucchiera non sbadiglia e non lacrima significa che essa non è stata resa sensibile da nessuna fascinazione in atto, e che quindi il cliente non è fascinato, e il suo mal di testa dipende da altro. Lo sbadigliare e il lacrimare della fattucchiera sono pertanto assunti come «segni» di fascinazione. Sempre a Colobrarro si ammette però che la fattucchiera possa non sbadigliare e non versar lacrime anche perché il fascinatore è piú potente di lei, e quindi le impedisce la sua esplorazione magica.

A Colobrarro la fattucchiera, chiamata per la circostanza, va

a prendere in silenzio dalla dispensa nove pizzichi di sale, e tre tizzoni accesi del focolare, versa tutto in un bacile colmo d'acqua, immerge la mano sinistra nell'acqua, e opera quindi sulla fronte della paziente dei massaggi a forma di croce, pronunziando lo scongiuro adatto:

[2]

Affascine ca vaie pe' la via
da N. N. non ci ire,
che è bona nata;
battezzata
cresimata.
A nome de Ddie e de la Santissima Trinitate.

(Fascino che vai per la via, | da N. N. non ci andare, | che è ben nata; | battezzata | cresimata. | In nome di Dio e della Santissima Trinità).

La formula va ripetuta tre volte e ogni volta, in chiusura, un Pater, un Ave e un Gloria.

Nel trattamento della fascinatura è importante decidere non solo se il fatto magico sussiste o meno, ma, in caso positivo, quale sia l'operatore magico. Una pratica di Colobrarò chiarisce in che modo si possono ottenere segni indicatori per identificare, almeno con larga approssimazione, l'autore della fascinatura. La rimediante, chiamata a casa dalla cliente, va a prendere in silenzio dalla dispensa nove pizzichi di sale e dal focolare tre tizzoni accesi, versa tutto in un bacile colmo d'acqua, e operando quindi sulla fronte della paziente con massaggi divergenti e con segni di croce, pronunzia la formula:

[3]

Padre, Figlio e Spirito Santo
da Francesca non ci ire
che è bona natache
battezzata
cresimata.
A nome de Ddie e de la Santissima Trinitate.

(Padre, Figlio e Spirito Santo | da Francesca non ci andare | che è ben nata | battezzata | cresimata. | In nome di Dio e della SS. Trinità).

La formula va ripetuta tre volte e ogni volta si chiude con un Pater, un Ave e un Gloria.

Anche a Colobraro, come a Gròttole, la recitazione dello scongiuro è effettuata in uno stato psichico oniroide controllato: ma lo sbadiglio vi acquista un significato rivelatore piú preciso, in quanto se la fattucchiera sbadiglia al Pater è segno che il fascino è opera di un uomo, se sbadiglia all'Ave Maria si tratterà di una donna, e infine se lo sbadiglio insorge al Gloria l'autore del fascino sarà un prete.

Alcune formule contro la fascinatura hanno un'altra struttura: nella prima parte si indicano i tre mezzi attraverso cui la fascinatura è stata esercitata: l'occhio (e quindi lo sguardo), la mente (il pensiero malevolo), la mala volontà (l'intenzione invidiosa); nella seconda parte a queste tre forze nemiche si contrappone la potenza magica della Trinità, col compito di «sfascinare» la vittima. Tipica è la seguente lezione di Viggiano:

[4]

Chi t'ave affascinate?
 L'uocchie, la mente e la mala volontà.
 Chi t'adda sfascinà?
 Lu Padre, lu Figliuolo e lu Spirito Santo.

(Chi ti ha fascinato? | L'occhio, il pensiero e la cattiva volontà. | Chi ti deve togliere il fascino? | Il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo).

Lo scongiuro deve essere ripetuto tre volte e ogni volta sarà accompagnato con un Credo, un Salve Regina e un Pater. Una lezione quasi identica è stata raccolta a Valsinni, dove l'informatrice ha dato una indicazione importante: che operando su un uomo il mal di testa scompare subito, mentre la donna è piú «soggettosa», cioè piú difficile a guarire, e l'esorcismo opera su di lei piú lentamente.

In questo tipo di scongiuro a tre forze negative (sguardo, pensiero maligno e intenzione invidiosa) vengono contrapposte altre forze (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) che si presume siano piú potenti: ma altre volte nel campo delle forze negative stanno i due occhi che hanno operato la malia, e nel campo di quelle positive non soltanto forze piú potenti, ma piú numerose. Dice uno scongiuro di Savoia:

[5]

Duie uocchie t'hanno affise,
 tre te vonno aità
 Sant'Anna, Santa Lena, Santa Maria Maddalena.

(Due occhi ti hanno fissato, | tre ti vogliono aiutare | Sant'Anna, Santa Lena, | Santa Maria Maddalena).

In aggiunta si mormora:

[6]

Scende la Madonna co' le mane sante
in nome del Padre Figliuolo e Spirito Santo.

(Scende la Madonna con le mani sante | in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo).

In generale questi scongiuri contro la fascinazione racchiudono un mito esemplare di cancellazione del fascino: e la «parola» detta e il «gesto» compiuto nel rito sono efficaci in quanto ripetono e riattualizzano il modello metastorico di cancellazione, sia esso la esibizione della immunità battesimale, o dei tre elementi fascinatori debellati dalla Trinità, o dei due occhi invidiosi validamente fronteggiati dalle tre sante. Il modello di cancellazione diventa in altri casi esplicita *historiola* che attraverso la parola e il gesto rituali riassorbe nel suo *exemplum* il negativo attuale del sentirsi affascinato. In uno scongiuro di Valsinni l'*exemplum* esibito è il battesimo di Gesù:

[7]

A la funtana di Gisatte
ddò fu battiate 'o figlie di Ddie
Vergine 'a Madre e vergine 'o Figlie
Fa passare 'o male de ciglie.

(Alla fontana di Giosafat | dove fu battezzato il figlio di Dio
| Vergine la Madre, Vergine il figlio | fa' passare il mal di testa).